

se non dopo due anni da che era scaduta dalla carica. Non doveva intervenire agli incanti del Comune; doveva curare specialmente la polizia urbana, facendo nettare le latrine e le fogne, e provvedere perchè cattive esalazioni non infestassero l'aria. A lui la facoltà di arrestare e custodire nel palazzo del Comune. Oltre lo stipendio, che gli doveva passare il Pretore, aveva speciali proventi per ogni atto di sua attribuzione (Cap. 8).

Come ho detto la formazione della terna per l'elezione del Pretore, e come vedremo, l'elezione degli altri ufficiali del Comune spettava al Consiglio il quale era composto di 20 consiglieri scelti fra le persone delle famiglie acquesi più antiche, più notevoli e di maggior censo. I consiglieri dovevano, salvo eccezioni per uomini di grande importanza, nel qual caso si stabilivano speciali cautele, avere da trent'anni domicilio in Acqui, essere cittadini acquesi, e, cosa che apparentemente sembra contraddire alle disposizioni dell'obbligo di residenza trentennaria, dovevano avere almeno 25 anni, salvo speciali eccezioni, e dovevano non aver liti col comune. Due persone della stessa parentela o agnazione non potevano sedere contemporaneamente in Consiglio. Duravano in carica 6 mesi, e prima di scadere eleggevano i successori. Se qualcuno, o per morte, o per condanna ecc., verrà a cessare di appartenere al Consiglio, dovrà essere sostituito entro un mese con persona possibilmente della sua parentela. Hanno obbligo d'intervenire al Consiglio e prestano speciale giuramento.

Il Consiglio era convocato dal suono di campana che suonava la sera precedente, la mattina del giorno del Consiglio, e all'ora della riunione. In ogni riunione non si poteva discutere più di tre argomenti, e si votava con fave nere e bianche. Il Consiglio, salvo urgente necessità, non si poteva riunire che nel palazzo del comune (Cap. 9, 10, 11 e 12).

Nei casi più gravi e per la riforma dei diritti dei cittadini si doveva riunire il Consiglio dei capi di famiglia (Cap. 13).

Le attribuzioni del Consiglio erano fissate dal Capitolo 14; al Consiglio spettava l'elezione dei pubblici ufficiali che duravano in carica 6 mesi (Cap. 15).

Erano fra questi due Sindaci, le cui attribuzioni erano fissate dal Capo 16, e che dovevano, funzione importantissima, giudicare l'operato del Pretore alla fine del suo mandato.

Due Consoli, che come ho già detto, potevano governare la città, quando non si fosse eletto il Pretore, e che ad ogni modo lo sostituivano nelle sue assenze, e quando per infermità o altro non poteva attendere al suo ufficio (Cap. 17).

I ragionieri del Comune che ne curavano l'amministrazione, e la tenuta dei libri e dei bilanci (Cap. 18).

Gli estimatori per la vendita al minuto, che dovevano soprattutto esaminare la bontà dei generi alimentari, dovevano curare che le carni vendute fossero di animali sani; la farina ond'era fatto il pane buona, e che questo fosse ben cotto. Pel pane malcotto stabilivano un prezzo vile, perchè ne potessero fruire i poveri. Ogni venerdì ne stabilivano il prezzo in base ai dati del mercato, ecc. (Cap. 19).

Gli stimatori delle campagne; i ragionieri dei minori, che curavano l'amministrazione dei beni dei minori, delle vedove e dei mentecatti; i giudici dei bandi e contravvenzioni campestri; i massari del comune che curavano la conservazione del palazzo e della torre del comune, delle vie, ponti, porte e bagni, e degli altri possedimenti del comune, ecc. (Cap. 20, 21, 22 e 23).

Altri ufficiali del comune da eleggersi

dai consiglieri erano: il Rettore dell'ospedale, che doveva curare che nell'ospedale non entrassero persone infami o ammalate di pestilenza, a proposito delle quali si doveva impedire l'ingresso in città. A lui spettava la cura dei beni dell'ospedale e specialmente di quelli lasciati dal fu Bernardino Avellani (Cap. 24); il notaio del comune, i registri e i notai del comune.

Altri impiegati erano gli ambasciatori e i legali (Cap. 28), i soprastanti al peso del grano e della farina (Cap. 29), i custodi delle porte (Cap. 30), i banditori e i famigli del comune (Cap. 31), le guardie campestri e dei boschi, specialmente per quello di Moirano e il Clavario. Ad ognuno di essi gli Statuti attribuivano speciali mansioni, che però sarebbe troppo lungo esaminare dettagliatamente.

CANONICA Ing. GIUSEPPE.

(Continua).

Errata corrige — Nel numero precedente fu stampato « fin dal 1878 » deve leggersi « fin dal 1898 ».

TIMORI INFONDATI

Quello che non seppero dire i colleghi della *Bollente* lo può ben dire la *Gazzetta*; assicurare cioè il *Corriere d'Acqui* che non avverrà la catastrofe di cui teme e cioè dell'avvento al potere dei signori della *Gazzetta*, i quali se si interessano e si interessarono con amore, come è loro dovere, della cosa pubblica cittadina, non hanno alcuna nè palese nè segreta mira di afferrare le redini dell'azienda comunale.

Ma non posson a meno di domandarsi alla loro volta: Dove si andrebbe a finire se il sullodato potere andasse a cadere nelle mani dei signori del « *Corriere d'Acqui* »?

Non ai posteri la non ardua risposta.

In favore del Patronato Scolastico

Collegio Avvocati L. 25,—
Municipio d'Acqui » 300,—

Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.

Corrispondenze

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo, facendo voti che, a maggior decoro e lustro della nostra città, dissipati i malintesi e gli equivoci, si accordino fra loro le forze migliori che, in fatto d'arte musicale, la nostra Acqui ha la fortuna di vantare:

Sig. « *Fra Diesis*, »

Se col vostro articolo, inserito nel N. 157 del *Supplemento della Gazzetta del Popolo*, vi foste limitato a far risaltare l'insufficienza nostra, quali esecutori, avremmo taciuto ben sapendo che il nuovo nostro direttore, per quanto valentissimo, deve durare fatica e tempo assai per riorganizzare una banda cui il cessato direttore impartì principii tanto nefasti e deleteri, e consci altresì che qualunque profano ha diritto di criticare chi si espone al pubblico.

Ma voi avete di mira esclusivamente l'apoteosi del sig. Vigoni ed il denigramento del sig. Maestro Battioni; è dovere nostro pertanto di insorgere contro

di voi che, forte dell'anonimo, dite cose non vere per partigianeria e per malo animo.

Saltiamo di piè pari l'accenno alle *teste ed ai pifferi*, è un terreno scottante; guardatevi però dalle sorprese del vento — e discutiamo la vostra diatriba.

Voi, dopo avere rilevato che la Banda Cittadina va a rotoli, chiudete l'articolo col loiolesco detto *si stava meglio quando si stava peggio*.

Il che è quanto dire che la Banda andava meglio quando era diretta dal sig. Vigoni!

Ma si può essere più spudorato, (lo stile è il vostro, quindi non adontatevi) e più disconoscitore della verità? Una delle due: O voi siete un profano e il banditore del livore altrui, ed allora vi compiangiamo. — O siete intelligente in fatto di musica, ed allora è ben altro il sentimento nostro verso di voi — non è più compianto, ma disprezzo.

Nell'un caso poi e nell'altro, l'articolo vostro destò nausea nella cittadinanza intera, la quale sempre ci fu larga di incoraggiamento e di simpatia, specie oggi che vede i destini della cittadina istituzione affidati ad una direzione seria, capace e non pettegola.

Perchè, lo sappia il sig. *Fra Diesis* tanto la cittadinanza, quanto i componenti la Banda Cittadina non ebbero mai fiducia nell'abilità, come direttore, del maestro Vigoni — e fu un sollievo generale quando si seppe che le sorti del corpo musicale furono affidate ad altro Direttore. Non basta, per metter su una banda e disciplinarla a dovere, essere stato allievo di Ponchielli, maestro a Pesaro e direttore dell'Opera di Vienna (queste cose le va dicendo il sig. Vigoni, ma noi non sappiamo se siano vere); come non basta essere stato direttore della Banda di Castellazzo Bormida e di Cassine; avere scritto la « *Ginevra* » rappresentata in Acqui ed a Castellazzo Bormida, col successo conosciuto; avere composto una Monferrina durante tutto il tempo in cui fu direttore della nostra Banda, ed essere organista della Cattedrale di Alice Belcolle (queste cose non le dirà il sig. Vigoni, ma sappiamo noi che sono vere); ma è necessario avere qualità specialissime: conoscere tutti gli strumenti a fiato — ridurre pezzi per banda — sapere comporre — sapere fare allievi.

Ora tali qualità difettano assolutamente nel sig. Vigoni.

Sarà un arpista di primo ordine — un esecutore senza pari come pianista — un fortunato compositore di opere — ma come direttore di Banda, a nostro modesto avviso, vale nulla — e se noi, in assoluta maggioranza, credemmo di astenerci dalle prove, Vigoni direttore, si fu perchè eravamo convinti che sotto un tale maestro non avremmo progredito. — E non ci sbagliammo — cambiato il direttore, la nostra Banda fece progressi notevolissimi riscuotendo nei concerti al pubblico, direttore Battioni, approvazioni ed applausi, che invano sperammo nei precedenti, direttore Vigoni.

Ed ora sig. *Fra Diesis* sbizzarritevi con altro articolo — noi, di giorno, sederemo nelle officine, ed alla sera, reverenti e fiduciosi nel nostro amato maestro Battioni, nella scuola di musica studieremo con coscienza e con amore, per renderci sempre più degni della benevolenza della cittadinanza intera, unica nostra ambizione.

A differenza vostra, o sig. *Fra Diesis*, noi, che non temiamo nè la luce, nè le smentite, ci sottoscriviamo:

Seguono le firme di tutti i componenti la Banda Cittadina, che omettiamo per mancanza di spazio.

Nizza Monferrato — Ci scrivono:

Chi conosce Nizza da oltre quarant'anni a questa parte non può a meno riconoscere che in questo frattempo essa fece rapidi progressi in ogni cosa, tanto che in oggi ha preso l'aspetto di una piccola città.

Sappiamo infatti che nelle ultime tornate primaverili il nostro Consiglio Comunale ha approvato un mutuo di lire 20 mila per la messa in opera del progetto per la fognatura; e mentre noi plaudiamo all'operato dei nostri amministratori, ci permettiamo raccomandare loro un altro servizio pubblico di cui tanto si sente il bisogno e che al contrario da anni ed anni fu sempre trascurato. Intendiamo cioè parlare dell'acqua potabile.

Se qualcuno avesse la disgrazia di capitare nella nostra città in un giorno di pioggia e se, invece di gustare un po' del nostro barbara, gli saltasse pel capo di bere un bicchier d'acqua, dovrebbe certamente rinunciare, giacchè gli si presenterebbe davanti una bottiglia contenente un liquido giallognolo, carico per di più di materie microscopiche galleggianti, che alla sola vista fa schifo e che al simpatico Ferravilla farebbe certamente esclamare: *L'ghè da mangià e da bevù...*

Nè bisogna credere che la cosa si arresti a questo punto, giacchè succede sovente dover sentire la stentorea voce della tromba *porresca*, avvertire i cittadini di provvedersi d'acqua, entro il termine di poche ore, onde poter chiudere le fontane che abbisognano di riparazioni.

Ma tutto ciò non torna comodo ai signori contribuenti i quali, pagando le loro imposte e sovrime, intendono e desiderano che una tale opera di sì grande utilità per il paese sia una buona volta presa in considerazione dai nostri padri coscritti.

Ciò che noi ci auguriamo, speranzosi di non dover più tornare sull'argomento.

BENEFICENZA

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Ill. Sig. Direttore della « *Gazzetta d'Acqui*, »

« In occasione della morte del Principe Lieven Alessandro la vedova Principessa Wassiltchikoff Alessandrina mi fece consegnare dal sig. cav. dott. Antonio Toso lire 300 per beneficenza.

« Ho ringraziato a nome della cittadinanza la Principessa per la splendida elargizione, e lasciai lire 30 al signor cav. Toso perchè, interpretando il desiderio manifestato dalla signora Principessa, le rimettesse a due poveri di qui e le restanti L. 270 vennero da me nel seguente modo distribuite:

« 1° Lire 100 alla Società Operaia, Cassa inabili al lavoro;

« 2° Lire 50 alla Cassa inabili al lavoro della Società Agricola;

« 3° Lire 40 alla Società Operaia femminile;

« 4° Lire 40 a quest'Asilo infantile;

« 5° L. 40 al Comitato per le minestre.

« Colla massima osservanza

Acqui, 15 Giugno 1901.

« Devotissimo

« M. GARBARINO, Assessore anziano ».

Numeri del Lotto

(Nostra Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dell'15 Giugno

11 - 38 - 1 - 16 - 63